BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno III. **Udine, 25 Gennajo 1858.** **N. 1. 2.**

Lezioni d'introduzione allo studio dell'agricoltura nell'ufficio dell'Associazione agraria friulana.

Come venne annunziato, cominciarono le lezioni agrarie nell' ufficio dell' Associazione. Il segretario *Dott. Valussi* parlò nelle prime quattro lezioni sui temi già annunziati, il *Dott. De Girolami* mostrò di quali elementi si compongono i vegetabili, distinguendo la parte organica ed inorganica dei medesimi; poscia passò all' esame chimico dei terreni. Le lezioni del Valussi sono fatte il lunedì ed il sabbato; quelle del De Girolami il giovedì. Nella prossima quindicina continuerà questi le sue *nozioni elementari di chimica agricola* parlando particolarmente dell' *analisi dei terreni*, ed il Valussi tratterà della *Geologia applicata all' agricoltura ed a quella del Friuli in particolare*.

Siccome vi si parla d' un tema già un' altra volta indicato nel *Bollettino*, così si stampa la lezione III, nella quale si fa una breve rivista delle condizioni del Friuli rispetto all' industria agricola.

Il Friuli agricolo ne' suoi rapporti interni ed esterni, negli ostacoli e nei vantaggi che presenta rispetto all' industria agricola.

Abbiamo detto in generale degli studii, che devono servire di scorta a chi voglia esercitare convenientemente la professione di possessore del suolo. Siccome ogni discorso deve trovare la sua applicazione nel nostro medesimo paese, così daremo un' occhiata al Friuli agricolo ne' suoi rapporti interni ed esterni, per vedere quali vantaggi e quali ostacoli esso presenti all' industria agricola. Questo esame, se volessimo condurlo nelle sue più minute parti, dovrebbe forse servire di conchiusione alle nostre lezioni; ma siccome noi abbiamo dato alla professione di possidente ed all' industria agricola e quindi all' istruzione negli studii sussidiarii dell' agricoltura una grande importanza; così ci giova gettare fin d' ora un rapido sguardo sul nostro territorio, cioè su tutta la Provincia naturale del Friuli, più vasta che non l' amministrativa, per vedere se per suolo, per clima, per posizione relativa, per rapporti interni ed esterni essa si adatti, e quanto, ad una proficua agricoltura, e se giovi realmente che noi rivolgiamo principalmente a quest' industria la nostra attività, preferendola bene spesso, almeno per la generalità, anche ad altre industrie. Credo che noi, dopo fatto un tale esame, saremo tutti d' accordo a conchiudere per l' affermativa nel quesito propostoci. Ad ogni modo giova che acquistiamo una tale persuasione dietro verificazione dei fatti.

Per quanto ad uno che vi è nato paja bel soggiorno ogni più povero paese, dove la natura fece assai poco per l' uomo, e dove questi si trova in una continua lotta con essa e col pericolo anche di rimanerne soccombente, non potrebbe certo un calcolatore scegliere di esercitare la propria industria laddove tutte le circostanze gli sono sfavorevoli. Da una sterile landa, da una nuda roccia, da un' infetta palude non di rado l' ingegno e la fatica dell' uomo sapranno cavare quella fertilità, che non fu dono della natura; ma quando l' associazione ed una ricchezza già accumulata non consentano di operare quelle radicali e grandiose migliorie, che in alcuni rari casi sono possibili anche laddove il terreno è sterile, l' invincibile povertà rimane il retaggio del coltivatore, che del suo sudore bagna un suolo ingrato. Se questo fosse il caso del Friuli, noi consiglieremmo i nostri compatriotti a cercare in altre industrie il loro pane. Ma fortunatamente questo non è.

Il suolo della nostra provincia non è dei più fertili, quando si voglia intendere di quella fertilità naturale, che nutre lautamente il lavoratore, senza ch' egli debba industriarsi con assidue ed intelligenti cure a farlo produrre. Anzi vasti tratti di superficie si potrebbero additare, che o per l' una causa, o per l' altra si dovrebbero chiamare quasi affatto sterili; mentre moltissimi altri domandano uno sforzo straordinario di coltivazione per dare un sufficiente prodotto, ed altri sono fertili soltanto nelle mani del valente coltivatore, e forse la minor parte fertilissimi, senza però mai raggiungere quella spontanea produzione che ci pare favolosa quando udiamo menzionarla per altre regioni. Però, considerando il paese nel suo complesso, ci avverrà di ammettere per esso, che senza lasciar campo a quell' indolenza, che troppo sovente si mostra laddove la natura non lasciò nulla all' uomo da fare, compensa sufficientemente le sue fatiche, ed anzi dovremmo dire generosamente, s' egli è industrioso.

Abbiamo delle montagne denudate della naturale loro veste e rese quasi affatto sterili, ed apportatrici sovente di danni non pochi coi torrenti che ne precipitano; ma ne abbiamo delle altre, le quali, ove vanno superbe di bei legnami d' alto fusto e da costruzione, ove sono coperte di bosco ceduo da fornirne la bisognosa pianura, ove porgono ricche praterie, ove pascoli saporiti al bestiame. Nè sono le Alpi nostre tanto elevate, che il ghiaccio perpetuo vi occupi grande spazio, o che non diano ricetto a qualche coltivazione di clima temperato.

Quando le maggiori eminenze digradano in colli ameni, in poggi variati, in alte pianure, sebbene il suolo non sia ricchissimo, vi è tale però da darci squisiti prodotti; solo che si studii di adattarli alla grande varietà di attitudini naturali, che in questa regione s' incontrano. Essa è ferace generalmente di squisiti vini, da poterne coll' arte ricavare dei prodotti, i quali sosterrebbero il confronto coi migliori d' altri paesi. Saporiti vi sono pure gli altri frutti, dove si coltivano; ed in molti luoghi vi si potrebbero coltivare. E se il castagno, il ciliegio, il pero, il prugno così bene vi allignano in molte piaggie, certo potrebbero questi ed altri frutti ad altre ancora estendersi con vantaggio.

Nel terreno soffice e bene commisto in molti luoghi di questa regione crescono di ottimo gusto anche gli erbaggi. Non solo il gelso vi riesce per bene quanto nella pianura, ma l'esposizione ottimamente vi si presta all'allevamento dei bachi. I caldi precoci seguiti da gelate serotine vindemmiano talora in fiore i frutti; ma queste disgrazie non vi sono sì frequenti, che non vi trovi tuttavia compenso la frutticoltura. Le pioggie estive d'ordinario vi abbondano senza essere eccessive. Le varietà del suolo a brevi distanze permettono al diligente agricoltore di usarvi l'artifizio degli ammendamenti.

Nella pianura asciutta e mediana vi sono dei tratti abbastanza fertili, ma molti più sono poveri di fertilità naturale; anzi sovente il suolo arabile consiste in un tenuissimo strato, misto con sassi, con sotto ghiaje assorbenti, nelle quali non solo scappa assai presto l'acqua piovana, ma questa sovente seco vi trascina anche le sostanze fertilizzanti, le quali così vanno perdute. Quivi talora la persistente siccità adugge anche i prodotti, che in tal caso vi sono scarsissimi. Ma nel suolo in cui predomina il calcare riescono bene i gelsi, riesce l'erba medica, che migliora i terreni anche più poveri, ed i cereali sono buoni, se non copiosi. E poi vasti tratti di questo territorio asciutto, se l'associazione dei capitali e l'industria concorressero ad irrigarlo, acquisterebbero coll'arte quella fertilità cui la natura da sola ad essi non concesse.

Andando più basso, le antiche alluvioni si presentano più ricche, e viti, e gelsi e cereali più o meno vi riescono da per tutto. Il suolo coltivabile vi è più profondo generalmente, ed in qualche luogo mostrasi anche di una distinta fertilità. Nella zona in cui il terreno asciutto e l'umido confinano torna ad esservi varietà nella composizione del suolo; la quale varietà comporta nuovamente gli ammendamenti. Le sorgenti potrebbero prestarsi a nuove irrigazioni, le quali in diverso modo potrebbero essere usate anche nella parte più bassa, laddove le acque si adoperano già per risaje. Nella bassa regione non sempre il suolo è il più sano; ma gli opportuni scoli, come in parte giovarono, così potrebbero giovarvi maggiormente, se eseguiti dovunque abbisognano. Ivi i paludi danno sternitura agli animali e quindi sussidiano di concimazione le terre; ivi torna a farsi vedere il bosco ceduo, sia a fratte o sulle rive de' fossati, sia in maggiori estensioni, dando anche la materia per la concia delle pelli. Protendendosi questa regione fino all'orlo della laguna, v'ha luogo fino la produzione del pesce nelle valli. I torrenti che discorrono la pianura friulana insterilirono colle loro ghiaje vastissimi tratti; ma non manca per questo una grande estensione di suolo coltivabile.

Preso in generale nel suo assieme, salubre è il paese, e le poche eccezioni si potrebbero agevolmente emendare. Temperato è il clima, e tale che favorisce non solo i prodotti agricoli, ma anche l'uomo. Le varietà di suolo, di altezza, di esposizione, degradando esso dalle cime alpine fino al mare, si presta anche ad una grande varietà di prodotti; il chè giova, fra le altre cose, ad allontanare quelle universali carestie, che più facilmente possono colpire quei paesi, dove la produzione si limita ad un troppo ristretto numero di oggetti; sicchè mancando questi, ogni temperamento al grave danno è difficilissimo. Laddove i prodotti utilmente coltivabili sono molti, come nel Friuli, saranno più rare fors'anco le annate di grande abbondanza, ma certo non è questo il paese, in cui sì agevolmente si possa riprodurre la vicenda delle sette vacche ed annate grasse, e delle sette vacche ed annate magre cui ci raccontano le sacre carte, essersi al tempo di Giuseppe figlio di Giacobbe succedute nella fertilissima vallata del Nilo, nell'Egitto. All'industria agricola è assai più favorevole questa moderazione, unita ad una quasi stabilità di fortuna, che non l'alternativa di un'abbondanza, che produce spensierataggine, con una carestia, che avvilisce. La varietà dei prodotti poi, laddove è possibile ottenerla con tornaconto, se domanda maggiore abilità nel coltivatore, si presta meglio anche ad un sistema di ragionata coltivazione. In fine essa serve meglio alla nutrizione dell'uomo; e tenendo in maggior equilibrio i prezzi, serve meglio ad una ben calcolata economia agricola.

Da ciò che abbiamo detto risulta, che bene considerato il territorio complessivo di tutto il Friuli, esso forma un'unità naturale distintissima. Monti elevati, volti in parte al settentrione, in parte all'oriente, con esposizioni le più diverse, colline varie per elevatezza, per posizione, per natura del suolo, pianura asciutta ed umida, e paludosa, laguna, fiumi copiosi di acque, tiepide sorgive, torrenti rovinosi, tutto abbiamo dall'alpe al mare. Ciò che l'una regione produce, l'altra non dà; ma nell'insieme si ha tutto sopra uno spazio relativamente poco esteso. Così abbiamo bisogno gli uni degli altri; ed i nostri interessi sono naturalmente congiunti, come se formassimo una sola famiglia, dove ognuno esercita la sua funzione speciale e risente i benefizii della comunanza. Così, se la montagna porta le legna, i formaggi, i butirri, i bestiami alla pianura, questa le manda in iscambio granaglie e vini, di cui quella abbisogna. E del produrre particolarmente ciò che il suolo dà meglio e l'una e l'altra ne hanno vantaggio.

Potrebbero in qualche caso essere le circostanze naturali le più propizie per l'industria agricola; ma se ad essa mancasse una popolazione adattata, difficile sarebbe sempre il trattarla. Nessuno dirà, che noi aduliamo la nostra popolazione rustica, se le diamo vanto, parlando in generale, di un temperamento robusto, che accompagna forme agili ad un tempo e nerborute, di una operosità che di rado manca a sè stessa, di un'intelligenza, che rende possibile una maggiore istruzione. In tutto questo vi sono gradi; ma se maggiore è la svegliatezza dei contadini dell'alto, che non in quelli del basso Friuli; poichè l'uomo quanto più vicino è alla natura, tanto più prende da questa le sue qualità; ciò non pertanto anche l'abitatore della nostra regione bassa, confrontato con quello di qualche altra provincia, non ci perderebbe nel paragone. Quando il fondo del carattere in questa piccola nazionalità friulana si trova buono, a raggiungere quello che ci manca si perviene colla più diffusa istruzione; col procurare di estendere nel maggior numero l'agiatezza, la quale è un'educazione di per sè sola, non potendo la civiltà progredire laddove l'uomo, per quanto fatichi e sudi, non ha mai più del strettissimo necessario per campare la vita; cogli esempii pratici di migliorie agricole, che devono essere dati ai meno istrutti da coloro che più sanno; in fine coll'immegliamento generale, prodotto da un'industria agricola perfezionata nelle condizioni naturali del paese. Il possidente illuminato saprà fecondare quella istruzione elementare, che pur troppo presentemente nelle campagne riesce di una quasi assoluta sterilità, essendo i fanciulli de' contadini abbandonati nel maggior uopo, quando cioè avrebbero più attitudine e disposizione all'apprendere, nell'età di dodici anni. Per poco, che la classe educata conosca i suoi interessi ed i suoi doveri, essa saprà fare che i giovanetti adulti trovino sempre più nelle conversazioni domenicali e serali dell'inverno coll'istruzione agricola pratica anche quei germi di civiltà e quei principii di severa moralità, che sono fondamento alla civile convivenza, e che rinforzeranno il carattere dell'abitatore de' campi e lo renderanno sempre più atto ad esercitare la sua parte di socio d'industria del possidente, ed a farlo strumento della comune agiatezza. La nostra Associazione agraria farà certo anche in questo la sua parte, preparando a poco a poco i materiali per l'istruzione e soprattutto diffondendo lo spirito del meglio

nella classe abbiente. Chi possiede le cognizioni vorrà far partecipare ad altri un tesoro, ch' è la comune nostra proprietà, in quanto gran parte ne ereditammo dai nostri predecessori ed ognuno di noi aggiungendovi la sua arricchisce anche di quello d' altri. Educato ed istrutto con istudii speciali all' esercizio della sua professione il possidente del suolo, la maggiore istruzione ed educazione del contadino ne sarà un' immancabile conseguenza. Gli esempii devono però venire dall' alto, che bene s' intende. La cresciuta agiatezza dissimo parte essenziale dell' educazione civile; e diffatti coll' estremo bisogno nessuno sviluppo intellettuale è possibile, e senza la speranza di migliorare la propria condizione, il misero cade nella sfiducia, nell' apatia, nell' indolenza, vedendo che per camparla malamente anche lavorando poco vi si riesce, e trovando inutile l' affaticarsi di più, se già nulla si può sperare di meglio. Che invece l' uomo veda possibile per sè e per la sua famiglia uno stato migliore, quando usi uno sforzo d' intelligenza, di lavoro, d' industria, ed egli farà miracoli, diventerà per così dire un eroe nel vincere l' avversa fortuna. Degli esempii ne possiamo avere da per tutto, osservando come dei contadini poverissimi ed ignoranti, per divenire proprietarii d' un poco di terreno, se lo crearono per così dire lavorando interi inverni a formarsi sopra sterili ghiaje lungo i torrenti, nei gerbidi presso le strade, qualche pertica di suolo coltivabile, dove ci avrebbe perduto il suo tempo indarno anche il capitale. Insomma, se l' uomo vede che il destino non è inesorabile per lui, e che la sua fortuna dalle stesse sue fatiche in qualche parte dipende, egli prende coraggio, studia, lavora e fa. Tale speranza noi dobbiamo mantenerla nei nostri contadini colla giusta loro partecipazione ai frutti della terra; la quale essi con una sentenza molto significante dicono dover fare la spesa a tutti, e prima di tutto a quelli che la lavorano. Dobbiamo mantenerli coll' incoraggiarli, col dare loro gli opportuni additamenti senza impazientarci per un' ignoranza, di cui non è loro la colpa. Agli esempii degl' immegliamenti non è il contadino tanto restio quanto taluno affetta di credere, o dice. Noi abbiamo veduto sempre, che i contadini del Friuli fecero loro proprie quelle pratiche, nelle quali ci videro un positivo tornaconto, semprechè furono preceduti dall' intelligente proprietario; quel tanto almeno, che cogli scarsi loro mezzi e' poterono fare. Spesso bastò che in un villaggio, anzi in un intero distretto, si trovasse un solo possidente illuminato ed operoso, il quale porgesse gli esempii del meglio, perchè prima i piccoli possidenti, poscia i contadini lo imitassero, e dell' ottenuto miglioramento se ne risentisse il paese intero. Dal conoscere la verità di questo fatto, se ne accresce la responsabilità del possessore del suolo, dal quale principalmente ogni progresso agricolo dipende.

Che in ogni villaggio vi sia qualche possidente, che vi sappia fare, anche senza grande abbondanza di mezzi, la sua Braida-modello, la sua stalla, il suo letamajo nel modo il più conveniente, ch' egli avvicendi per bene la coltivazione dei foraggi coi cereali ed usi altre diligenze, e vedrà che, sia pure lentamente, ma il suo esempio verrà poco a poco seguito.

Tutti quei lavori poi fatti in grandi proporzioni o dai grossi possidenti, o da consorzii di essi uniti per raggiungere un dato scopo, in cui ci voglia il concorso di molti; lavori destinati a rinsanicare qualche esteso tratto di territorio, o ad accrescerne la fertilità, verranno anch' essi a influire a vantaggio delle attitudini del contadino, come di fatti se ne videro degli esempii nel basso Friuli, dove la maggiore salubrità procurata tornò a vantaggio dell' agricoltura e della popolazione rustica, che si rese tosto più operosa e più industre, e ciò tanto più quando fu resa partecipe del possesso mediante la divisione dei fondi comunali.

In fine la buona indole dell' operajo e del contadino del Friuli ci è provata dalle testimonianze che ci vengono dal di fuori. Voi lo vedete ricercato, a confronto di altri, nelle opere di fatica e di fiducia a Trieste, a Venezia, richiesto come lavoratore dei campi in Istria, in Carniola, in Carinzia e fino in Stiria ed in Ungheria; esercitare mestieri diversi in tutto il Veneto e nel Litorale, a Roma, nelle vicine provincie slavo-tedesche, per poi tornare il più delle volte a fecondare col frutto delle sue fatiche e de' suoi risparmii il campicello del suo nativo villaggio, industriandosi di levarsi d' un gradino nella scala sociale. Dove una tale tendenza è generale, è ottimo segno, che nè l' operosità nè il desiderio del meglio vi mancano.

La distribuzione della proprietà nel suolo è anch' essa favorevole nel Friuli all' industria agricola. Non abbiamo ne' quei latifondi estesissimi, che rendono d' ordinario il possessore del suolo indifferente al meglio, od anzi quasi alieno da ogni innovazione, ed il contadino siffattamente uomo d' altri, che somiglia al servo della gleba. Non abbiamo nemmeno una proprietà talmente sminuzzata, che sia impossibile di portare il capitale e l' istruzione superiore a fecondare la terra. Tra i due estremi, quello della grande proprietà, la quale renderebbe pure meglio possibili gli sperimenti a cui il piccolo possidente non potrebbe dedicarsi, e quello della minima, che portando il possesso nelle mani del lavoratore, semplifica l' industria, ed accresce gli effetti dell' interesse personale, che supplisce col lavoro alla mancanza del capitale; fra questi due estremi c' è la media possidenza, la quale dalle sue stesse condizioni economiche, di un' agiatezza relativa, che soltanto coll' industria si mantiene, è portata a studiare ed attuare tutte le possibili migliorie agricole; le quali poi fruttano tanto alla grande, quanto alla piccola proprietà. Anzi, siccome l' industria di questa classe media che nel Friuli è molto numerosa, e le divisioni nei figli dei grandi complessi territoriali, e le concentrazioni per eredità o per passaggi dotali, tendono a variare costantemente il piccolo, il medio ed il grande possesso, il principio progressivo nell' agricoltura ha in Friuli tutte le ragioni di esistere costantemente; e solo conviene svolgerlo coll' educazione e coll' istruzione. Perchè poi questa favorevole distribuzione non si cangi, dev' essere opera del grande e del medio possesso, che il piccolo non vada scomparendo, e che il contadino, reso partecipe ai frutti della terra, si mantenga in tali condizioni di relativa agiatezza, ch' egli abbia almeno di suo le sue scorte vive e morte, e ciò che gli conviene per essere un buon affittuale: chè se troppo sproporzionatamente si accrescesse fra noi la classe degli operai giornalieri nullatenenti, perderemmo in parte quelle giuste proporzioni del possesso, che alla buona agricoltura si rendono necessarie, si accrescerebbero i nemici delle rustiche proprietà; la popolazione delle campagne si verrebbe demoralizzando, e non rendendosi più il soggiorno de' campi piacevole al grande ed al medio possidente, essi lascierebbero maggiormente in abbandono le loro terre. Insomma non bisogna perdere di vista, che l' utile ed il benessere di ciascuno in particolare riceve le sue maggiori guarentigie di durata dall' utile e dal benessere generale, cui tutti dobbiamo studiarci di procacciare.

Non solo la proprietà in generale è nel Friuli bene distribuita per la produzione agricola, ma anche la popolazione vi è aggruppata di tal maniera, che dà al paese un carattere eminentemente agricolo. Manca il Friuli, relativamente alla sua estensione, d' uno di quei gran centri, che danno ad un paese il carattere industriale, o commerciale, od altro che sia. Voi vedete, che Udine si deve considerare come una piccola città, se si volesse darle il nome di capitale dell' intero territorio fra Livenza ed Isonzo: e non solo questa città è relativamente piccola, ma ne' suoi

borghi alberga una popolazione agricola numerosa, che estende tutto all' intorno la sua coltivazione. E qui ed in altre città minori esistono, oltre ai mestieri comuni, alcune industrie particolari, ma la gran somma di queste industrie si esercita particolarmente sui prodotti del nostro medesimo suolo, preparandoli per le altre industrie. Le filande ed i torcitoi di seta preparano la materia prima raccolta sui medesimi nostri campi; ed il negozio, se si toglie la compra all' ingrosso e rivendita al minuto delle merci di locale consumo, si esercita principalmente su questo medesimo prodotto. Le concie di pelli, che in parte lavorano anch' esse prodotti indigeni, i filatoi di cotone, le raffinerie di zuccheri e qualche altra industria speciale formano un' eccezione; e tutto il sistema economico della provincia è basato sull' industria agricola.

Ma se noi non abbiamo un grande centro, il quale dia un diverso indirizzo alla popolazione, ne abbiamo invece molti di minori sparsi nella provincia, che hanno un carattere misto fra la città e la borgata ed il villaggio, e fra i villaggi ne abbiamo molti di grossi che altrove figurerebbero per castelli, ed anche i minori sono raccolti, in vece che sparsi com' è il caso di molti paesi. Quale conseguenza ne proviene da ciò all' agricoltura ?

A mio credere, tutte le conseguenze di tale distribuzione degli abitanti tornano in favore dell' industria agricola. I centri secondarii, che sono tali da offrire al possidente il beneficio di un consorzio civile e colto, senza ch' egli abbia bisogno di allontanarsi di molto da' suoi possessi, giovano all' agricoltura; poichè egli così è più facilmente portato ad occuparsi della sua industria, vede spesso i suoi campi, che avvicinano il suo medesimo soggiorno, li ama, desidera d' introdurvi le migliorie, un poco per l' utile che ne spera, un poco anche per l' onesta ambizione di farli vedere altrui come i meglio lavorati dei dintorni. Fra l' uno e l' altro possidente ne nasce così una gara, dalla quale prendono esempio, e se ne giovano, gli altri possidenti minori ed i contadini, e l' esempio si propaga da luogo a luogo; per cui intorno a ciascuno di questi centri secondarii si diffondono prima le migliorie agricole. Chi ha qualche cognizione del Friuli può facilmente accertarsi di questo fatto; e persuadersi che l' esistenza ed il soggiorno costante d' un sufficiente numero d'illuminati coltivatori nelle piccole città e nelle grosse borgate esercitò già una benefica influenza a vantaggio dell' agricoltura in certi punti principali del nostro paese ed in un certo raggio all' intorno di essi. Così dicasi dei più grossi villaggi, o di quei luoghi, dove l' amenità del sito richiama a stabile, od almeno a lungo soggiorno la classe di possidenti ch' è relativamente colta. V' ha di più, che mentre laddove i contadini sparsi in casolari sopra un vasto spazio a molta distanza fra di loro mantengono una, più che rozzezza, invincibile selvatichezza di costumi, e nella solitudine delle anime si fanno quasi direi parte della natura vegetante e restii ad ogni utile innovazione, per poco che domandi l' esercizio d' una pronta intelligenza; laddove invece e' vivono, come in generale nel Friuli, più raccolti, e formano una società contadinesca sì, ma in cui non è chiuso ogni accesso alla coltura dalla convivenza con un certo numero di persone più di loro colte, i loro ingegni si svegliano, divengono più pronti e si fanno più atti a ricevere que' lumi e la benefica azione di quegli esempii, di cui il rustico ha bisogno per divenire qualcosa più che un selvaggio. Diffatti dobbiamo persuaderci, che sia in parte dovuto a questa distribuzione a gruppi degli abitanti delle campagne (resa necessaria qui fino da remoti tempi per cagione di difesa dalle sempre irruenti barbariche genti, a cui bisognava opporre resistenza, raccogliendosi intorno a' castelli, alle cortine, entro gli steccati che rendevano difficile superare di sorpresa il così detto fosso del Comune di cui quasi ogni nostro villaggio si circondava); a questo è dovuto, che la nostra popolazione rustica, confrontata con quelle di altri paesi, sia delle più svegliate e delle più pronte e delle più atte forse a ricevere anche un' istruzione maggiore. Questa lode a' nostri contadini è debita; e chi ha convissuto con essi, senza lasciarsi dominare dal pregiudizio del cittadino altero della propria superiorità, sa ch' essa è vera.

Questo non basta ancora; chè altri vantaggi per l' esercizio dell' industria agricola presenta una siffatta distribuzione degli abitanti. Giorno verrà, e speriamo che la nostra Associazione agraria valga ad avvicinarlo, in cui il bisogno dell' istruzione agricola sarà generalmente conosciuto; in cui per conseguenza vedrassi quanto gioverebbe riformare l' istruzione elementare, in guisa che serva veramente ai contadini, in cui essa sarà sussidiata dalle scuole festive ed invernali per i contadinelli adulti, promosse da' possidenti, dalle deputazioni comunali, dai parrochi, dai cappellani; in cui nei luoghi maggiori alla scuola elementare andrà congiunto un piccolo corso pratico d' istruzione agricolo-commerciale, come una filiazione di quello che dalla nostra stessa Società sarà fondato. In tal caso, chi se non questi paesi più grossi, queste piccole città, daranno altrui l' esempio e si metteranno così alla testa del progresso agricolo e della civile educazione delle campagne? Allora (e voi o giovanetti siate i primi a raccogliere i germi di queste idee per farli a suo tempo fruttificare nel campo delle vostre influenze) allora dico fra paese e paese nascerà una nobile gara, e nessuno vorrà essere l' ultimo, ognuno cercherà di sopravanzare gli altri. Nobile emulazione; la quale insegna che il modo migliore di amare il loco natio sopra ogni altro, si è di dargli quei pregi, che lo facciano agli altri superiore e meritevole d' una giusta lode. La gara nelle opere onorate e giovevoli al proprio paese, non è nè astiosa, ned' invida, ma generosa, ma degna; ed a questa gara, se i giovani si esercitano nelle loro scuole e nei loro studii, s' eserciteranno in appresso nel cercare i vantaggi ed il decoro della patria comune. Allora si conoscerà chi ha accolto il buon seme, chi l' ha amorosamente coltivato, chi l' ha condotto a maturanza; ed egli n' avrà merito ben più che di valente coltivatore de' suoi campi.

Non mi dite, che venendo a parlarvi, a proposito d' agricoltura, di civile e morale educazione, io invada un campo non mio: chè questo appunto vorrei io persuadervi, che facendovi voi strumento dei progressi agricoli nel nostro paese, e dell' agricola industria perfezionata facendo principio alla sua economica prosperità, lo avrete fatto progredire anche civilmente. Se vi dico: coltivate lo spirito per meglio coltivare il vostro campo, ben so che divenendo diligenti e savii cultori del vostro campo, avrete coltivato anche lo spirito. Ogni bene, per legge provvidenziale, a questo mondo è fecondo di bene: il male soltanto è sterile e di sterilità cagione.

Torniamo al tema economico. Ho già fatto sentire, che uno dei mezzi di rendere più proficua l' industria agricola si è quello di associarle altre industrie direttamente da essa procedute. Dopo il gelso e la galetta, abbiamo da cavare da questa la seta filando i bozzoli, da incannarla, da torcerla, e potessimo pur dire, com' è il caso de' Francesi, da tingerla e da tesserla in istoffe di gran pregio. Le sementi oleose di lino, di colzat, di ravizzone, di papavero, di girasole ed altre che sieno, si spremono co' torchi, purgandone poscia gli olii estratti, e forse adoperandoli in qualche genere di fabbricazione. Il lino ed il canape possiamo macerarli, stigliarli, pettinarli, filarli, tesserli; la lana possiamo pure filarla, tingerla e tesserla; possiamo distillare le vinacce, e fors' anco le patate, e le granaglie, le barbabietole; se dalle patate possiamo estrarre l' amido, da quest' ultime possiamo estrarne lo zucchero. In somma, per non prolun-

gare più oltre questa enumerazione, ognuno di voi potrà agevolmente conoscere, che preparando ai diversi usi col lavoro e coll' industria i prodotti dell' agricoltura, se ne accresce *il valore, e quindi il nostro guadagno*, arrecando anche notevolissimi guadagni alla popolazione rustica, che può trovare occupazione per il verno, ed occupazione alle volte conveniente per quella parte a cui troppo dure sarebbero le fatiche del campo, alle donne. Questo *maritaggio* delle varie industrie è sempre proficuo ad un paese, perchè assicurando a tutti il lavoro utile, diffonde generalmente l' agiatezza; perchè l' agricoltura meglio progredisce laddove è sussidiata da altre industrie; perchè con varie attitudini ci troviamo *meglio preparati a tutte* le avverse eventualità, e segnatamente a quella d' una impreveduta concorrenza d' altri paesi nella medesima nostra industria.

Ora, dove meglio introdurre e sviluppare queste industrie ausiliarie innestate sull' agricola, se non appunto nelle *piccole città e nelle grosse borgate, dove il campo e la fabbrica* agevolmente si possono associare, dove l' operajo può sovente passare dall' uno all' altra, dove c' è sempre una parte di popolazione appartenente alla classe che suole esercitare i mestieri ed il piccolo traffico, la quale rimarrebbe *inoperosa e priva di guadagni, se non* potesse porgere il braccio, almeno in qualche stagione dell' anno, e quando questa n' ha estremo bisogno, all' industria agricola? Le mogli e figlie di artefici e mercantuzzi sono appropriatissime per esempio per la filanda, per l' incannatojo, per il telajo. Esse poi soccorrono *utilmente nel tanto* per noi prezioso allevamento dei bachi il lavoratore de' campi, il quale senza di ciò soccomberebbe alla fatica quando i molteplici lavori della mietitura e trebbiatura dei cereali d' inverno, e delle *semine* e *sarchiature* e rincalzature del maiz, e del taglio dei diversi foraggi gli si accumulano l' uno sull' altro, in guisa che od a questo, od a quello ei deve mancare. La popolazione mista dei luoghi grossi, che in altre stagioni può d' altro occuparsi, viene adunque opportunemente in ajuto dell' *agricoltore*; il quale così può abbracciare tutti in una volta i diversi rami della complicata coltivazione propria dei paesi meridionali, tanto diversa e tanto più difficile della più semplice de' paesi settentrionali, dove facilmente poterono sorpassarci appunto per questa semplicità della loro industria.

Sotto un ultimo aspetto ci giova considerare il carattere essenzialmente agricolo del nostro Friuli, ed il vantaggio di mantenerlo tale.

Se un paese agricolo producesse *soltanto* per sè e non avesse altre industrie, con cui pagare le molte cose cui gli bisogna trarre d' altronde, esso sarebbe sempre povero. Chi dice industria agricola, suppone che il coltivatore produca per sè ed anche per fare commercio de' suoi prodotti; ed un *commercio alquanto* esteso, e nel quale lo scambio, come ad altri, così a lui stesso profitti. Considerando il Friuli agricolo bisogna insomma, che noi lo consideriamo anche ne' suoi rapporti co' paesi vicini, e vedere se questi concorrono a mantenere per esso vantaggioso il suo carattere. Guardiamoci attorno; e vedremo che la posizione relativa del Friuli è assai favorevole per rendervi proficua l' industria agricola. In generale la prossimità del mare, che offre agevolezza al commercio dei proprii prodotti, è vantaggiosa ad un paese. Ed il mare *noi* l' abbiamo vicino, lo abbiamo all' orlo del nostro territorio, a poca distanza del quale ci stanno due porti importanti, Trieste e Venezia, che sono anche due buone piazze di consumo per i prodotti del suolo. Le comunicazioni già facili con questi paesi, le saranno rese *ancora* più dalle strade ferrate, tanto con motore a vapore, come quelle che si chiamano ipposidere, nelle quali si usano i cavalli, una delle quali si vorrebbe già costruire fra Udine e Cervignano. Que' due paesi, tanto sono e possono colla nostra industria maggiormente diventare due buoni consumatori dei nostri prodotti, come giovarne il commercio di essi per paesi lontani, come anche portarci agevolmente d' altronde quello che in certe annate ci manca. Diffatti nel caso di carestia abbiamo per que' paesi facile l' approvvigionamento, come in caso di abbondanza pronto lo sbocco; ed in occasioni straordinarie, come fu p. e. la guerra di Crimea, noi fra' primi possiamo approfittare nel servire all' altrui approvvigionamento.

Que' due paesi ci domandano perchè non producono; e l' uno, cioè Trieste, perchè non abbonda di approvvigionatori. Ma altri vicini ne abbiamo, ai quali la diversità del clima fa che noi possiamo dare i prodotti ch' essi non possono avere, od avrebbero tardi; e questi sono le provincie della Carinzia e della Carniola, e quelle della Germania. Un utile commercio non solo di grani e vini, ma benanco di frutta estive ed erbaggi precoci noi prima fra le provincie di clima meridionale possiamo fare con quei paesi, i quali dalle strade ferrate ci saranno viemmaggiormente avvicinati. Se noi tratteremo l' orticoltura con qualche perfezionamento, in guisa almeno da poterne antecipare i prodotti di qualche settimana rispetto ai settentrionali, estenderemo il raggio del commercio di tai prodotti fino a Vienna e forse a Dresda, a Berlino e ad Amburgo. I nostri asparagi, i nostri piselli, le nostre ciliegie ed altri frutti ed erbaggi, come le prime uve e tutte le primizie, saranno ricercati ben lontano di qui, se sapremo farcene un' industria, un ramo di commercio; perchè noi potremo produrre più a buon mercato di loro. Ma, ripeto, tutto ciò domanda, che si tratti l' agricoltura come un' industria perfezionata, e che si studii fin d' ora di renderla tale.

Avendo noi detto già quanto ci preme di associare all' industria agricola altre industrie, le quali ne siano una derivazione ed il naturale complemento, nessuno ci accuserà di voler rinunziare ai vantaggi di altri generi di produzione. In Italia in generale, ed in Friuli in particolare, vi ha luogo certo ad altre industrie oltre l' agricoltura; vi ha luogo soprattutto alla professione marittima *indicata* dalla posizione geografica della penisola dal Continente europeo protesa fino nel mezzo del Mediterraneo prossimo a tornare centro del traffico mondiale; vi ha luogo per quelle industrie che vanno specialmente accoppiate all' ingegno, all' abilità individuale dell' artefice, al buon gusto; vi ha luogo ad ogni industria, cui l' associazione possa fondare senza pericolo di venire schiacciata ne' suoi primordii. Ma dopo tutto ciò, l' industria agricola, in paesi meridionali favoriti da caldi soli cui sta a noi il saper temperare colle fresche acque, di stagioni agricole lunghe, di prodotti a' settentrionali contesi e di cui e' abbisognano; l' industria agricola sarà sempre la nostra principale, e le agevolate comunicazioni potranno renderla ancora più proficua che non fosse fino adesso, purchè sia trattata con ogni opportuno avvedimento. Nè di tale condizione noi possiamo lagnarci: chè se quest' industria non ci apporterà i subiti guadagni e le ricchezze molte che altri Popoli dovettero ad industrie più vaste ed a più estesi commerci, noi esercitando l' agricoltura per nostra prima industria, esercitandola colle viste dell' industriale e del commerciante istrutti, ne ritrarremo sufficiente agiatezza, e più durevole forse, od almeno più resistente e sicura all' urto di straordinarii eventi, che spesso fecero decadere ad un tratto i Popoli venuti in nominanza e saliti ad alto grado di ricchezza e d' incivilimento coi commerci, o con speciali industrie, altre dalla industria madre, dall' agricola.

Nè questo ch' io vi dico, è per servire al mio tema di circostanza, esaltando i pregi dell' agricoltura, perchè di questa io debbo parlarvi. Sono qui invece a parlarvi di agricoltura, perchè di tanto mi trovo pienamente persuaso, perchè sono certo che amerete la terra da voi col-

tivata, e che questa vi sarà ricca di compensi. I brevi nostri inverni, attiepiditi anch' essi dai vivi raggi del sole, l' indole dell' anima nostra aperta sempre a ricevere le impressioni del bello della natura, l' attitudine ad un lavoro, intenso ed anche diuturno, ma non matematicamente misurato ed uniforme, la posizione nostra relativamente agli altri paesi dell' Europa, meglio che al monotono lavorio delle fabbriche ci chiamarono all' officina de' liberi campi sotto al padiglione dell'azzurro e limpido cielo, dove non il puzzo di rancidi grassumi, nè il sussurro assordante delle macchine, ma si sente il profumo de' fiori ed il canto degli augelli, che allegrano le fatiche degli agricoltori, anche nella povera e faticante loro vita sempre sereni.

Siccome nella lezione succitata si fece una breve rivista del Friuli agricolo *considerato secondo le naturali e sociali sue condizioni, così facciamo seguire anche un brano d' un' altra lezione, in cui per mostrare ai giovani la meta a cui essi, assieme colla Associazione agraria, devono tendere, si fa un* ideale *dell' agricoltura friulana, quale si dovrebbe sperare di raggiungere dopo un certo numero d' anni di concorde e continuato progresso verso il meglio.*

. . . . Parlando dello spirito che deve animarci nell' insegnare e nell' apprendere, per essere in armonia agli scopi della nostra Associazione agraria, noi siamo venuti disegnando l' ideale del coltivatore illuminato e probo, che sa cercare e trovare il proprio nel comune vantaggio, e procurarli entrambi ad un tempo: cosa difficile, ma non impossibile, quando è già nell' intenzione. Dall' ideale del coltivatore noi possiamo agevolmente passare all' ideale dell' agricoltura nel nostro Friuli, cioè a quel meglio a cui si vorrebbe e potrebbe giungere, a quell' utopia, la di cui verificazione non si effettuerà forse mai, perchè nulla di completo c' è a questo mondo, e perchè il tempo corre lento rispetto all' immaginazione ed al desiderio, ma alla quale pure dobbiamo avviarci. Se noi vogliamo sapere a quale scopo tendere, dobbiamo nella nostra immaginazione raffigurarcelo, come se lo avessimo già raggiunto: chè se si sa dove si vuole arrivare, o vi si arriva, o si giunge molto presso, e talora fors' anco si sorpassa il segno.

Quale adunque sarebbe l' ideale dell' industria agricola perfezionata all' ultimo grado nel nostro Friuli? Discorriamolo tutto, e vediamolo nell' immaginazione, come se avesse raggiunto la perfezione, dalla cima delle nostre alpi alla marina, dal Livenza all' Isonzo che ne circoscrivono i confini dalle due parti dove è aperto. Parlando del Friuli agricolo quale è abbiamo già accennato alle sue attitudini; ora supponiamo che l' istruzione, l' operosità e l' associazione dei Friulani abbiano saputo ricavare il massimo profitto dalle condizioni naturali del paese rispetto all' industria agricola, e dopo un buon numero d' anni abbiano raggiunto, se non le migliori, almeno condizioni economiche eccellenti, e vediamo se la speranza di poter trasformare di tal maniera il nostro paese valga la pena che noi, già persuasi che l' agricoltura sia il vero campo della nostra attività, ce ne occupiamo di proposito.

Saliamo le cime delle nostre montagne e grado grado discendendo andiamo sino alla marina; considerando sempre la nostra provincia come un complesso, le singole parti del quale sono fra loro da comuni interessi collegate.

Nessuno, per quanto ripido dorso delle nostre alpi è ormai denudato di vegetazione. La nuda roccia non trasparisce in alcun luogo; in nessuno le acque frantumando le ossa della madre terra le rotolano a valle, portando sterilità col ricoprirne il suolo. Tacendo de' prodotti minerali, che qua e colà viene scavando l' industria progredita; sieno metalli, o combustibili fossili, ricchezza preparata all' uomo da secoli, o marmi e pietre da costruzione, o gesso che viene a coltivare i prati artificiali della pianura; due sono i principali generi di produzione della montagna. E questi due consentono all' uomo di cogliere i frutti dalla natura preparati, senza soverchiamente affaticarsi, come laddove si vuol costringerla a fare quello che non dànno le leggi a cui essa medesima obbedisce; questi due generi sono il bosco ed il prato, ed i prodotti che da essi ne vengono.

Il bosco comprende vastissimi tratti e segnatamente i pendii ad ogni altro genere di produzione ribelli, le roccie, fra cui le radici dell' albero cercano quel qualunque sia nutrimento che vi possono trovare; il bosco produce un doppio vantaggio, alla montagna ed alla pianura. Le radici degli alberi vanno disaggregando e scomponendo le roccie e traendone quei principii che immedesimati alla natura sua servono, poscia anche alla vegetazione di altre piante; e le loro foglie sottraggono all' atmosfera il carbonio e lo fissano nel legname. Dalle foglie stesse cadute, dalle radici, dai ramicelli infraciditi si forma un letto, sul quale vegetano per bene le erbe ed ogni sorte di vegetabili. In quel letto soffice e d' uno spessore sempre più grande l' acqua, che lentamente discendeva dalle foglie, sulla di cui superficie si tratteneva a lungo, tornandone anche una parte all' atmosfera sotto forma di vapore, in quel letto essa si ferma in copia, invece che precipitare a valle cagionando disastri, innondazioni e rovine. A poco a poco s' infiltra nel suolo, penetra fra strato e strato di questo sotterraneamente, e nel suo lento corso si porta in molti luoghi a formarvi delle sorgenti perenni, le quali servono all' irrigazione e placidamente scorrendo vanno ad arricchirne i fiumi. Impedite così le frane, rallentato il corso de' torrentelli montani; giacchè si ha ajutato la natura coll' arte e dai culmini fino alle valli si venne ponendo ad essi l' ostacolo dei macigni trovantisi sul luogo e delle piante postevi secondo che la natura le richiede; non s' odono più le desolanti novelle d' un tempo. Dovunque riesce il bosco resinoso d' alto fusto gli si dà la preferenza; e regolati i tagli, s' ha un prodotto ricchissimo da farne commercio non solo al piano, ma anche nel Levante, dove se ne costruiscono delle case. Il legname che serve ai diversi mestieri, e quello che giova come combustibile occupano il resto. Il faggio s' apprese ad utilizzarlo non soltanto come legname da fuoco, ma anche facendone delle tavolette per lavoro, e ricavando dell' olio dai semi. La quercia, sempre più rara e preziosa, nutre le mandrie di majali colle sue ghiande, colla corteccia serve alla concia delle pelli, col legno alla costruzione di navigli che solcano il nostro mare, guidati in parte anche da' nostri. Il noce dà frutta ed olio e legname da lavoro per mobili, così il ciliegio, il prugno, il pero servono ad un doppio uso. Una numerosa popolazione s' industria di trarre profitto da questa quasi spontanea produzione della natura, cui basta economizzare ne' tagli; e non sforza più il suolo, con fatiche a noi pianigiani incredibili, a produrre uno scarso pane cui può comperarsi al piano. Una gran parte del suolo restante è tenuta a prato. I luoghi più elevati, che sono molti mesi dell' anno coperti di neve, vengono usufruttuati a pascolo, dove, bandita la capra distruggitrice dei boschi, si tengono numerose mandrie di bovine lattifere, sia per trarne i butirri ed i caci, sia per dare allievi alle cascine della pianura; poichè meno costoso è l' allevare ne' monti, laddove gli animali vanno a prendersi il pasto da sè. I pascoli però non sono abbandonati affatto alla natura; ma le acque delle sorgenti e le piovane raccolte in appositi bacini, ed in fosse orizzontali che attraversano i più erti pendii ed umettano il suolo sottoposto, vi vengono utilizzate, e gli escrementi degli animali vi sono da esse stemperati per una proficua concimazione. Le stesse differenze di livello giovano a condurre le acque fertilizzanti sia in fossatelli di facile costruzione, sia con acquedotti fatti di fusti d' albero traforati.

Nei luoghi a mezzo monte e meno erti e nelle valli il pascolo è sostituito dal prato da sfalcio irrigato e concimato coi medesimi avvedimenti; ma invece di trarne il fieno con fatiche bestiali a grandi distanze, per averne il concime da coltivarne i campi tenuti a cereali, si risparmiano i trasporti coll' erigervi, anche associandosi in molti, ed utilizzando sempre i materiali del luogo, delle stalle, in cui si nutrono gli animali anche d' inverno. I concimi ivi raccolti si traggono a fecondare que' prati; e non si trasportano più che, o gli animali che vanno colle proprie gambe, od i loro prodotti, come formaggi, butirri, ricotte.

Arricchiti da tali prodotti, e conoscendo che col prezzo di questi e' possono comperarsi ogni cosa che loro bisogni e che per le buone strade si può agevolmente condurre ormai anche fra i monti, non si ostinano più i montanari a voler produrre i cereali in un clima poco a loro favorevole. Negli scarsi spazii che circondano le loro case e che possono dirsi piuttosto orti che campi, coltivano invece i legumi e gli erbaggi, che vi vengono copiosi ed eccellenti, favoriti come vi sono da un suolo ricco di terriccio, e di rado soggetti alla siccità che talora affligge al piano i prodotti estivi. I fagiuoli, le patate, i cavoli, i piselli ed altri simili prodotti si trafficano in pianura come i formaggi ed i butirri. La popolazione montana, ajutata dalle buone strade, discende talora, nelle stagioni di grande affollamento, a prestare mano al lavoro de' campi al piano, od a que' mestieri di cui vi si ha bisogno, od a quelle industrie, cui l' agiatezza accresciuta permise di fondarvi.

Discendendo a' luoghi montani meno elevati, le erte vi sono coperte di bosco ceduo; poi nella regione de' castagni si pianta e s'innesta quest' albero, il quale fornisce un ramo di traffico coi paesi settentrionali. Gli altri alberi da frutto abbondano dovunque. Siamo già alle amene colline, tutte sparse di eleganti casinetti di campagna, dove vengono a villeggiare i cittadini, anzi a soggiornarvi molta parte dell' anno, dacchè l' istruzione fece che prendessero tanto amore all' agricoltura. E n' hanno ben donde: chè quel soggiorno si rese per essi una vera delizia. La loro casa ospitale, dove l' una coll' altra le colte persone del vicinato si scambiano le visite in amichevoli ritrovi, è fornita di tutto quello che può fare lieto il soggiorno della campagna. Non vi mancano nè libri, nè giornali, che passano da luogo a luogo in una specie di biblioteca circolante; non gli allettamenti delle arti belle, della musica, del disegno, e delle conversazioni; non il giardinaggio svariatissimo nelle sue forme che seconda quelle della natura ivi diversa ad ogni passo da sè stessa; non le uccellande, le caccie, le cavalcate e gli altri esercizii che rinfrancano il corpo e lo spirito. Fiori, frutta d' ogni più squisita sorte, boschetti deliziosi, prati verdeggianti; vigne ove la coltivazione della vite è ridotta ad arte la più perfetta, alla quale quella della fabbricazione dei vini, e da veri dilettanti, viene seconda; il gelso e l' allevamento dei bachi dai contadini svegliatissimi, resi tali anche dal continuo conversare coi padroni, che gl' intrattengono nei dì festivi e nelle serate d' inverno, sono ciò che si può chiamare un modello; le sparse acque vi sono raccolte e condotte per canaletti sugli ultimi pendii de' poggi ed al piede di questi, facendo della campagna intera un giardino. Ed un giardino veramente degno di essere visitato dagli stranieri, e vagheggiato come temporario soggiorno da molti di essi, specialmente della vicina Trieste, portataci dalla strada ferrata a due ore di distanza, si è tutta questa regione dei colli, che costeggia il semicircolo delle nostre montagne, e di quando in quando in vaghissimi gruppi si protende in mezzo alla pianura facendovi dei contrafforti e variando il suolo e facendolo colla diversa natura di esso e colle varie esposizioni atto a tutte le coltivazioni speciali, e diremo quasi geniali, che fanno dell' agricoltura una specie d' arte del giardiniere. In questa regione si formano i gastaldi, gli ortolani, i giardinieri, che diffondono le pratiche d' una coltura perfezionata in tutto il resto del nostro territorio.

Quando le valli principali, che ne' monti erano ristrette e da roccie circondate, si approssimano alla pianura si vanno allargando. Ivi le acque de' fiumi e de' torrenti, che prima stavano raccolte, tentano di allargarsi sopra uno spazio maggiore e di disperdersi nelle ghiaje; ma noi siamo pronti a prendervele al varco. Restringiamo ad esse il letto con opere d' arte e con piantagioni; le obblighiamo a depositare le loro torbide sopra le antiche loro alluvioni di ghiaje e a fertilizzarle di nuovo, e quindi ad irrigarle. Raccolte ed opportunemente condotte, ed economizzate queste acque, che prima si seppellivano nei letti ghiajosi dei torrenti, o correvano difilate al mare, portando ne' suoi gorghi le spoglie dei nostri campi, bastano ad irrigare quasi tutta la pianura asciutta. Ivi è quadruplicata la quantità dei foraggi e quella degli animali e dei concimi. Con una mano d' opera molto minore e sopra una maggiore superficie in questa regione si ottengono più copiosi prodotti di prima, sicchè si può soddisfare interamente al bisogno della montagna, e si può farne anche commercio col di fuori. Tali prodotti sono inoltre assicurati contro la siccità che spesso ora ce ne toglie una buona parte. Di più abbiamo abbondanza di animali, che ci recano guadagni anch' essi; e questi sono perfetti tutti e distinti nelle loro razze, essendo alcuni allevati per il lavoro, altri per i latticinii di cui ci offrono vantaggioso spaccio i vicini porti marittimi, altri soltanto da macello e quindi d'una razza di precoce incremento. Sugli orli dei rigagnoli crescono legna dolci da fuoco; sicchè una regione già poverissima di essi ora ne abbonda. La coltivazione e l' arricchimento del suolo in sostanze fertilizzanti procedono così di anno in anno. L' acqua, invece di correre torbida al mare, deposita le particelle che tiene in sè sospese, e parte s' infiltra nel suolo, per ricomparire più sotto in tiepide sorgenti. Una ricchissima vegetazione toglie all' aria molti elementi, li fissa e ne dà in copia al suolo. L' utilità provata dell' industria agricola fa sì, che non si voglia perdere un solo palmo di terreno coltivabile. I contadini, già resi agiati ed avendo economizzato anche le loro fatiche, vogliono tentare nuove conquiste. Si restringe il letto ai torrenti, le sponde s' imboscano e si difendono, l' acqua è costretta a prendere il mezzo del letto e ad incanalarvisi. Così il possesso è reso più sicuro dovunque.

La regione delle sorgive, che per il regolamento del corso delle acque si è venuta sino innalzando, viene ad essere tutta sparsa di fontanili, nei quali raccolte le acque sgorganti dal seno della terra tiepide anche in mezzo al più crudo inverno, si ha per un' estesa zona lo spettacolo di verdeggianti praterie, che nutrono di fresche erbe nel febbrajo, nel marzo e nell' aprile le copiose vacche, quando sui prati ordinarii non c' è filo di verde. Delle acque ivi raccolte una parte si adoperò per l' irrigazione estiva della regione bassa; avendovi fatti nel tempo stesso dei canali di scolo, degli artificiali prosciugamenti con fognature e con macchine idrovore. Tutta quella fertile regione è resa così salubre: chè l' acqua non vi ristagna più in alcun luogo, e od irriga, o rapida trascorre, o viene assorbita nel suolo.

Fino verso l' orlo della laguna la coltivazione procede; ed ove vi sono risaje avvicendate con prati artificiali, o colla coltivazione di grani e di piante commerciali; ove paludi da strame, talora anch' esse irrigate, valli arginate coll' opera di consorzii ed in parte tenute per i pesci, in parte coltivate. In molti luoghi si trovano mandrie d' animali ed in ispecialità de' nostri cavalli corridori. Si guadagnarono fino sulle lagune marittime degli spazii, conducendovi a farvi colmate di foce le torbide del Tagliamento

e dell' Isonzo. Le stesse sabbie delle dune, o sono imboscate col pino marittimo, od inerbate colle graminacee che vi preparano il terriccio per una posteriore coltivazione.

Non c'è palmo di terreno che si possa dire incolto. Le scarpe de' fossi sono inerbate da per tutto; dove ci sono acque le si piantarono di legname dolce. Tutti gli strumenti e tutte le macchine agricole si perfezionarono per economizzare il lavoro, o per migliorarlo. Se ne fecero delle officine nel paese stesso. I letami sono avaramente raccolti e fabbricati in modo, che nè le pioggie, nè il calore ne facciano disperdere le sostanze fertilizzanti. Gli escrementi degli uomini e le urine con gelosa cura si raccolgono e si portano ne' campi, sapendo che di tale sozzura se ne ricaverà nuovo pane. Le città sono pulitissime; e nessun cattivo odore si sente in luogo alcuno, perchè ciò sarebbe indizio, che una materia preziosa va perduta nell' aria, recando incomodo invece che vantaggio all' uomo. Falso è il proverbio che dice il cortile del contadino parer bello sporco: chè anzi deve tenersi netto sempre, essendo le sporcizie una manna per i campi. Si sa con terre adattate, con marne, con torbe, con gesso, con materie minerali e vegetabili diverse inzuppare tutti i liquidi fertilizzanti. Tutte le erbacce e le foglie degli alberi si conducono ad accrescere la massa dei concimi. Si fanno terricciati ad uso di ammendamenti. Per correggere il suolo laddove non è bene commisto, fino dalle viscere della terra si estraggono delle materie; e talvolta con appositi mezzi di trasporto si sanno condurre con profitto anche a qualche distanza. Per ogni singola regione si sono studiati ed adattati gli avvicendamenti delle piante di natura diversa, tanto per mantenere costante ed accrescere la fertilità del suolo, come per economizzare meglio le fatiche de' lavoratori.

Tutte le case rustiche vennero ampliate e migliorate. Si resero così più sane le abitazioni e si fece un grande guadagno di salute e di forze nei contadini; i quali con tanto più amore si dedicano al lavoro della terra, e si rendono più civili e più intelligenti. Le bigattiere e le stalle sono migliorate anch' esse; per cui i prodotti ne sono anche per questo accresciuti ed assicurati. Ogni pulita casetta rustica ha dappresso un orticello bene tenuto, in cui non mancano nè erbaggi, nè frutti, nè fiori. In molti luoghi si vedono allevate le api. Non c'è famiglia, che non abbia un majale, o più d' uno, e di razza perfezionata. Anche le pecore, massimamente dacchè si estese la coltivazione dei varii foraggi, fra cui anche delle radici, che sono buon foraggio fresco per l' inverno, si tengono nelle stalle; e si allevano per la lana non solo ma anche per la carne, come laddove si formò una razza quasi senz' ossa e tutta carne, che in venti mesi è giunta al pieno incremento.

La fertilità arrecata alla terra permette che in essa si coltivino anche delle piante commerciali, come il lino, il canape, le piante tintorie e oleifere, facendone anche commercio.

Così abbondiamo di legname da costruzione ed abbiamo accresciuto il nostro commercio col Levante. Abbondiamo di legna da ardere, e la parte bassa del Friuli ne fa anche traffico con Trieste e con Venezia, riportandone dei concimi. Il resto si consuma in maggior copia in paese, adoperandolo anche in varie nuove industrie introdotte e nel fabbricarne più a buon mercato i materiali da costruzione. Dei vini abbiamo, se non accresciuta di molto la quantità, migliorata assai la qualità, facendo buona scelta di uve, usando nuove diligenze nel fabbricarli, per cui possiamo farne commercio al di fuori. La produzione della seta è accresciuta e perfezionata; ed in pianura non altro albero che il gelso si marita alla vite. Di animali abbondiamo; e Trieste, Venezia ed altri paesi consumano le nostre carni, come pure i formaggi ed i butirri. Di tali sostanze ne mangia più che un tempo anche la popolazione contadinesca; la quale bene nutrita vide scomparire la funestissima pellagra e molte malattie epidemiche; e questo fu un guadagno di forze anche per la coltivazione delle nostre terre. Frutti ne abbiamo in copia, e si vendono freschi in paesi settentrionali, o si spremono in bevande, o si distillano, o si disseccano per ottimo cibo invernale. Di rado difettiamo di cereali; ed ora ci pasciamo dei migliori.

Avendo, oltrechè accresciuto i prodotti del suolo, economizzato molte forze con una più savia distribuzione del lavoro, ce ne restarono per dedicarle alle industrie secondarie, massimamente dipendenti dalla industria agricola. Ed i negozianti triestini, desiderosi di assicurare il loro traffico di esportazione, e di accrescere i proprii guadagni, e di approfittare anche del taglio dell' istmo di Suez, che riportò al Mediterraneo la corrente del commercio orientale, vennero a fondare nel nostro paese molte fabbriche le quali portano la loro parte di utilità.

Della prosperità dell' agricoltura, e della conseguente generale agiatezza ed accresciuta civiltà, se ne avvantaggiarono poi nel paese tutte le arti e tutti i mestieri. Vengono più coltivate le scienze, le lettere e le arti belle ministre di civiltà. I viaggi si fanno più frequenti e servono all' educazione dei più ricchi ed a portare fra noi il bello ed il buono d' altri paesi. Tutte le classi della popolazione hanno consociato i loro interessi; ed usano le une verso le altre una benevolenza che fa prova del progredito incivilimento, la coltura è penetrata da per tutto; e nessuno può negare l' azione eminentemente morale di tutto questo progresso, il quale è tanto più bello, tanto più stabile, tanto più meritevole, in quanto è dovuto all' opera nostra, alla nostra volontà: — o diremo meglio alla volontà di voi giovani, che ci saprete grado di avervi additato il cammino per il quale a *questo* onorato scopo si può *giungere*.

Prezzi medii 1857-58

dei grani sulla pianza di Udine nei mesi di

	Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Genn.
	Quindicina I	II	Quindicina I	II	Quindicina I	II	Quindicina I	II	Quindicina I	II	Quindicina I	II	Quin. I.
Frumento	22 —	21 45	19 48	19 49	18 39	17 35	17 11	16 41	15 94	15 81	15 61	15 48	15 57
Granoturco	13 64	13 43	14 20	14 02	13 80	13 42	11 91	10 26	10 87	10 83	10 23	10 40	10 61
Avena	11 04	10 95	9 97	10 34	10 79	11 12	10 91	10 26	10 78	10 65	10 71	10 73	10 89
Segala	11 95	11 67	11 05	11 42	11 67	11 57	11 36	11 20	10 89	11 17	11 07	11 35	12 09
Orzo pilato	21 —	20 80	20 63	21 98	22 40	22 17	21 82	21 49	21 02	20 05	19 33	19 --	19 37
» da pilare	— —	10 75	10 58	11 38	11 55	11 25	10 83	10 69	10 67	10 53	9 99	10 02	10 50
Saraceno	8 27	9 34	9 70	9 70	-- --	-- --	-- --	7 92	8 22	7 94	7 75	7 85	8 —
Sorgorosso	6 44	7 41	7 60	7 50	-- --	-- --	8 48	7 92	6 73	6 68	7 23	7 52	8 87
Lenti	21 23	20 05	18 43	18 75	19 72	20 27	20 57	20 40	20 68	21 10	21 11	21 34	21 50
Lupini	7 50	7 28	— —	6 85	6 30	5 89	6 41	6 3	6 26	6 10	6 12	6 10	6 07
Castagne	— —	— —	— —	-- --	-- --	-- --	16 93	14 45	13 62	12 30	15 28	15 78	17 --
Miglio	14 22	14 72	14 77	15 05	15 08	14 58	12 84	11 60	10 55	10 63	10 75	10 98	11 28
Fagiuoli	15 64	15 62	15 78	16 74	19 51	20 60	21 06	20 43	19 19	18 92	18 73	18 72	18 75
Fava	17 28	16 62	16 58	16 71	18 25	18 25	18 15	17 99	17 96	18 32	18 71	18 19	18 75
Pomi da terra	— —	— —	5 —	8 --	6 --	5 --	5 —	5 --	6 —	6 —	6 —	6 --	6 --
Fieno	3 22	3 12	3 70	4 04	3 74	3 60	4 14	3 66	3 62	3 82	3 47	3 56	4 --
Paglia di frum.	— —	2 32	2 03	2 78	2 45	2 74	2 66	2 26	2 46	2 18	2 82	2 79	-- --
Vino	46 —	46 —	46 —	46 --	46 --	46 --	46 --	56 --	51 60	51 60	50 —	50 --	50 --
Legno forte	30 —	30 —	30 —	30 --	30 --	30 --	30 --	30 --	30 —	35 —	35 --	35 --	35 --
» dolce	28 50	28 50	28 50	28 50	28 50	28 50	28 50	28 --	28 —	30 —	30 —	30 --	30 --

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE
Tipog. Trombetti-Murero.